

IL LEADER LIBICO RESTA NELLA CAPITALE DOPO LE VIOLENZE TRA MILIZIE

Scontri a Tripoli Sarraj diserta la missione a Roma

Il numero due Maetig vola a Washington
Gli Usa: maggiore impegno nella regione

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Le crescenti tensioni in Libia e l'acuirsi degli scontri tra formazioni armate a Tripoli hanno costretto il premier del governo di accordo nazionale libico, Fayez Al Sarraj, a rinunciare a partecipare alla imminente missione in Italia.

Una missione prevista per oggi ma che il leader libico preferisce non guidare personalmente «a causa delle condizioni attuali» che stanno animando il Paese e la capitale stessa. L'annuncio arriva dal media «Al Wasat» che riporta quanto comunicato da fonti del Consiglio di presidenza. In Italia tuttavia arriveranno il ministro dell'Interno Elarif El Khoja, il ministro degli Esteri, Mohamed Taha Siala e il presidente dell'Alto Consiglio di Stato, Abdel Rahman Swaheli. La delegazione libica parteciperà a Roma alla riunione Europa-Nord Africa per la creazione di un gruppo di contatto permanente tra le due sponde del Mediterraneo per governare i flussi migratori.

Nonostante la rinuncia del premier il governo intende tuttavia proseguire il round di incontri e negoziati con la comunità internazionale per porre le basi all'attuazione di quella «roadmap per salvare la Libia» che passa anche attraverso la soluzione della piaga del traffico di esseri umani. Una roadmap auspicata dallo stesso Sarraj all'indomani delle celebrazioni del 17 febbraio, anniversario della rivoluzione che ha portato alla caduta del regime gheddafiano. E che si fa sempre più urgente vista l'escalation delle tensioni in seno alla capitale, dove ogni giorno si fronteggiano milizie di diversa estrazione e orientamento. Ma anche dinanzi all'evoluzione degli accadimenti che riguardano la Libia tutta sempre più divisa tra Ovest ed Est, ovvero tra il Gna e il Parlamento di Tobruk alleato

del generale Khalifa Haftar. Il tutto complicato dalla sempre maggiore ingerenza di attori esterni, a partire dalla Russia che proprio in Haftar sta trovando la sponda strategica per incunearsi in maniera più incalzante nella partita libica. A confermarlo è stato la scorsa settimana il generale Thomas Waldhauser capo di Africom, il comando militare americano in Africa, il quale ha lanciato un monito al Congresso Usa.

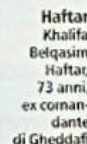
Il militare ha denunciato i vistosi movimenti russi a sostegno della Cirenaica esortando implicitamente l'amministrazione di Donald Trump a prendere posizioni più nette sulla Libia per evitare che le ingerenze di Mosca diventino sempre maggiori. In tale contesto si inserisce la missione avvenuta nei giorni scorsi di Ahmed Maetig, vice di Sarraj, proprio negli Stati Uniti. Il numero due del Consiglio presidenziale libico, rivelano fonti autorevoli a La Stampa, ha avuto una serie di incontri di alto livello tra Washington e New York con esponenti della squadra trumpiana e delle Nazioni Unite. L'obiettivo è stato quello di aggiornare sulla situazione in Libia e stimolare una mobilitazione degli Usa più vigorosa, sia nella prosecuzione degli sforzi nella lotta al terrorismo, sia nel processo di stabilizzazione del Paese. Tutto ciò mentre a Tunisi il «Quartetto», ovvero Unione europea, Lega araba, Unione africana e Onu, insieme ai Paesi confinanti con la Libia, si sono incontrati a Tunisi con l'obiettivo di convincere la Camera dei rappresentanti libica (Hor) e Consiglio di Stato supremo a un'intesa basata sull'accordo politico libico in attuazione dell'Accordo di Skhirat, del dicembre 2015.

Alla riunione ha partecipato anche l'Alto rappresentante dell'Ue per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini, la quale ha annunciato che un secondo incontro del Quartetto si terrà in tempi brevi a Bruxelles.

I protagonisti



Al-Sarraj
Fayez Al-Sarraj, 57 anni, è premier del governo di unità nazionale dal 2015



Haftar
Khalifa Belqasim Haftar, 73 anni, ex comandante di Gheddafi



Maetig
Ahmed Maetig, 52 anni, è vice premier del governo di unità nazionale dal 2015



Attacchi
Le condizioni in cui versa la capitale libica sono state definite dallo stesso premier Al-Sarraj «critiche e preoccupanti»

Quartetto
Anche i rappresentanti del «Quartetto» per la Libia riunitisi ieri al Cairo hanno espresso preoccupazione e hanno invitato le fazioni a «non compromettere i passi compiuti finora» per la pacificazione del Paese

La liberazione di Mosul Le truppe irachene nei pressi della moschea simbolo del Califfato



L'offensiva per liberare Mosul dall'Isis ha raggiunto il luogo simbolo dello Stato islamico: la moschea di Al Nuri dove nel luglio del 2014 Abu Bakr al Baghdadi proclamò la rinascita del Califfato. Infatti, secondo quanto riferisce l'Iraniana Press Tv, che cita il capo della polizia federale iracheno Raed Shaker Jawdat, le forze lealiste si trovano vicinissimi al minareto al-Hadba («il gobbo») della grande moschea di Nuri, nella parte vecchia della città dopo violenti scontri con i miliziani dell'Isis.

Dopo i missili contro i jet di Tel Aviv Droni israeliani uccidono ufficialmente «Seattacati distruggeremo le difese aeree»

Un avvertimento verbale e un'esecuzione molto mirata. I missili Sam lanciati dalla Siria contro gli F-16 che avevano colpito obiettivi di Hezbollah hanno imitato e messo in allarme Israele. Che non vuole interferenze nella sua «guerra nell'ombra» contro il movimento sciita libanese. Dopo la battaglia dei cieli nella notte fra venerdì e sabato, ieri un drone israeliano ha colpito e ucciso nella sua auto Yasser Assayed. Secondo fonti dell'opposizione siriana era un alto ufficiale delle sistemi anti-aereo di Damasco, «l'uomo che ha dato l'ordine» di attivare i sistemi S200 e dare la caccia ai jet con la Stella di David. L'esercito siriano nega: il tesserino mostra che era un combattente del Reggimento Golan, una «forza di autodifesa» composta in gran parte da drusi impegnata nella lotta ai ribelli lungo il confine con le Alture, dove è stato colpito. In ogni caso, il segnale da Israele è chiaro: la difesa della nostra sicurezza non conosce confini. E il ministro della Difesa, il falko Avigdor Lieberman lo ha ribadito: la prossima volta che Damasco usa i missili «distruggeremo i suoi sistemi anti-aerei». Mosca, che ha protestato per i raid in territorio siriano, per ora tace. Ma le chiavi dei «sistemi anti-aerei» più sofisticati sono nelle sue mani. (100 STA)

il caso

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

L'Italia sperimenta i droni per proteggere le città e i summit

La sorveglianza aerea parte oggi al vertice coi Paesi mediterranei
Verranno utilizzati anche per l'anniversario del Trattato di Roma

Saranno l'arma segreta del futuro, per polizia e carabinieri, i piccoli agili droni che controlleranno le città dal cielo. È iniziata ieri in provincia di Frosinone una sperimentazione congiunta di controllo del territorio attraverso droni ad ala rotante. Con sistemi ottici di alta qualità, in grado di fotografare una targa da 150 metri di altezza, silenziosi, veloci, e pure economici, i futuri droni delle nostre forze di polizia integreranno e sempre più sostituiranno i classici elicotteri. Spiegano gli esperti: il controllo del territorio, specie in azione di ordine pubblico,

grazie anche alle nuove previsioni legislative che permettono l'arresto di violenti in flagranza differita, potrà fare un balzo in avanti. Ovvio che avere le foto di uno sfasciatore in azione, e poi seguirlo quando si toglie la maschera e sale in auto, cambierà molte cose. Prospettiva un po' fantascientifica, ma neanche troppo.

Non che le polizie abbiano sottovalutato finora l'ausilio dei droni, ma finora ne avevano a disposizione pochi esemplari integrati nei reparti speciali. Nella Capitale, per dire, tra il

Frosinone
E partita dalla città laziale la sperimentazione dei droni ad ala rotante muniti di sistemi ottici in grado di leggere le targhe da 150 metri di altezza

24 e il 25 marzo, quando la città ospiterà almeno 40 capi di Stati, capi di governo e vertici dell'Unione europea, ci saranno anche i droni a vigilare, oltre a 3000 uomini e donne in divisa. Ma quello sarà il tipico impegno straordinario. La sperimentazione in atto a Frosinone, iniziata già da mesi e per la prima volta portata fuori dai poligoni, mira a dotare di droni i reparti ordinari per l'uso quotidiano. E già si progetta di mettere in connessione le Volanti con il drone, via sala operativa della questura, utilizzando

al meglio le tecnologie che già sono a disposizione di agenti e carabinieri. A proposito di vigilanza straordinaria della città, si comincia già oggi con il vertice tra i Paesi europei e quelli mediterranei, convocato dal ministro Marco Minniti. Alla Conferenza del Gruppo di Contatto parteciperanno i ministri di Germania, Francia, Slovenia, Svizzera, Austria e Malta, insieme a Tunisia, Algeria e Libia. Mancherà il premier del governo di accordo nazionale libico, Fayez Al Sar-

Elicotteri
Quando i droni saranno in grado di garantire una buona autonomia di volo e sicurezza dagli attacchi informatici andranno a sostituire gli elicotteri

raj, il quale ha annullato la sua partenza «a causa delle condizioni critiche e preoccupanti» in cui versa Tripoli.

Ma è normale che per i grandi eventi sia dichiarato il divieto di sorvolo sulla Città Eterna e affidato agli elicotteri delle polizie il monopolio dei cieli. Da anni si dispongono anche batterie di contraerea e si allertano i jet dell'Aeronautica perché non si ripeta un evento tipo le Torri Gemelle. Ma anche il drone, ampiamente usato anche dai terroristi dell'Isis, può diventare un'arma a doppio taglio. Perciò è importante la sperimentazione in atto: i droni delle forze di polizia dovranno essere inarrivabili per un petardo o un sasso, dovranno avere una congrua autonomia di volo, la capacità di portare adeguati sistemi ottici, e dovranno essere irraggiungibili anche per un hacker. La sperimentazione andrà avanti almeno un anno.